

MUSEI MUSEO  
DI LIVIGNO  
E TREPALLE

MUSEO  
www.sistemamuseatevallina.it





Provincia di Sondrio



Comune di Livigno

**MUS!**

Museo  
Livigno  
Trepalle

**LIVIGNO**  
feel the alps

Le fotografie sono di **Fabio Borga**  
ad eccezione di quelle alle pagine 9 (archivio  
privato) e 25 (opuscolo turistico).

Progetto grafico e impaginazione  
**YOYOSTUDIO**

Testi  
Alice Martinelli, Desiré Castellani,  
Luca Bonetti ed Emanuele Mambretti

Stampa  
TIPOGRAFIA IGNIZIO

Provincia di Sondrio, ottobre 2016

A cura del Servizio Cultura della Provincia di Sondrio

*In copertina: il semplice vestiario indossato  
dai contadini di un tempo*

## BENVENUTI IN UN LUOGO SEMPRE TESO TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

Il MUS! Museo di Livigno e Trepalle vuole testimoniare lo spirito di adattamento e l'arte di arrangiarsi con poco, sviluppati dagli abitanti di Livigno e Trepalle nel corso dei secoli. Tentativo dopo tentativo, essi sono riusciti a creare un equilibrio fragile in un prolungato isolamento, e il risultato di tutti questi sforzi è un paese che per ambiente, lingua, tradizioni, cucina e vestiario è diverso da quelli che lo circondano, a quote più basse, oltre i confini geografici e politici. Livigno oggi è un luogo sempre in tensione tra innovazione e tradizione.



Con il progresso, il turismo e il benessere, non è più necessario “doversi arrangiare” e sopravvivere all’inverno e al freddo non è più un problema. Il museo, situato in un’antica abitazione, attraverso un percorso innovativo e mai scontato, vuole aiutare sia i turisti che gli abitanti del luogo a meglio comprendere il passato di questo paese e l’energia e le dinamiche che lo hanno portato all’attuale presente. La “storia” non è così distante, è anche quello che è accaduto solo ieri e rischia di essere dimenticato più facilmente.

Funi, rastrelli, campanacci, slitte e carri: semplici oggetti esposti nelle cantine e nella *córt* che raccontano le radici contadine di questa valle unica.



PIANO INTERRATO

**OLD ECONOMY**



PIANO INTERRATO/BASEMENT/KELLER/BASEMENT

## UN FRAGILE EQUILIBRIO FRA UOMINI E RISORSE

La valle di Livigno è un altopiano che si sviluppa per più di 22 km lungo la direttrice sud/sud-ovest nord/nord-est a un'altezza media di circa 1800 metri di quota. Il principale corso d'acqua, lo Spöl (in passato chiamato *Aqua Granda*), scorre verso l'Engadina per giungere fino al Mar Nero. La notevole altitudine, svantaggiosa per l'insediamento umano a causa del clima rigido, viene compensata dalla particolare posizione geografica e dalla morfologia: entrambi i versanti sono esposti al sole e scendono dolcemente verso un ampio fondovalle, creando così un ambiente favorevole alle sia pur limitate risorse agricole e all'allevamento. La frazione di Trepalle si trova in una valle laterale del territorio di Livigno, sopra i 2000 metri di quota: le risorse sono ancora più scarse e il bosco è quasi inesistente.

Gli abitanti di Livigno e Trepalle si sono ingegnati in mille modi per poter sopravvivere in questo ambiente, sfruttando ogni risorsa: l'erba dei prati, l'acqua, i boschi radi e persino il gelo.

## AGRICOLTURA E ALLEVAMENTO

Le risorse agricole della valle di Livigno erano il fieno, ottenuto dall'unico sfalcio annuale, e pochissimi ortaggi, tra i quali le rape bianche. Il periodo più intenso di lavoro cadeva da fine luglio a metà agosto, quando l'erba raggiungeva la giusta maturazione. Falci, rastrelli, *pezòn* (teli usati per il trasporto del fieno), slitte e carri venivano sfruttati dall'alba al tramonto; tutti gli abitanti erano coinvolti in queste attività e addirittura giungevano falciatori (*pradéir*) da fuori paese. Bisognava fare bene e lavorare di lena, approfittando del bel tempo: il fieno, le cui scorte erano

L'ingresso del museo con alcuni attrezzi agricoli

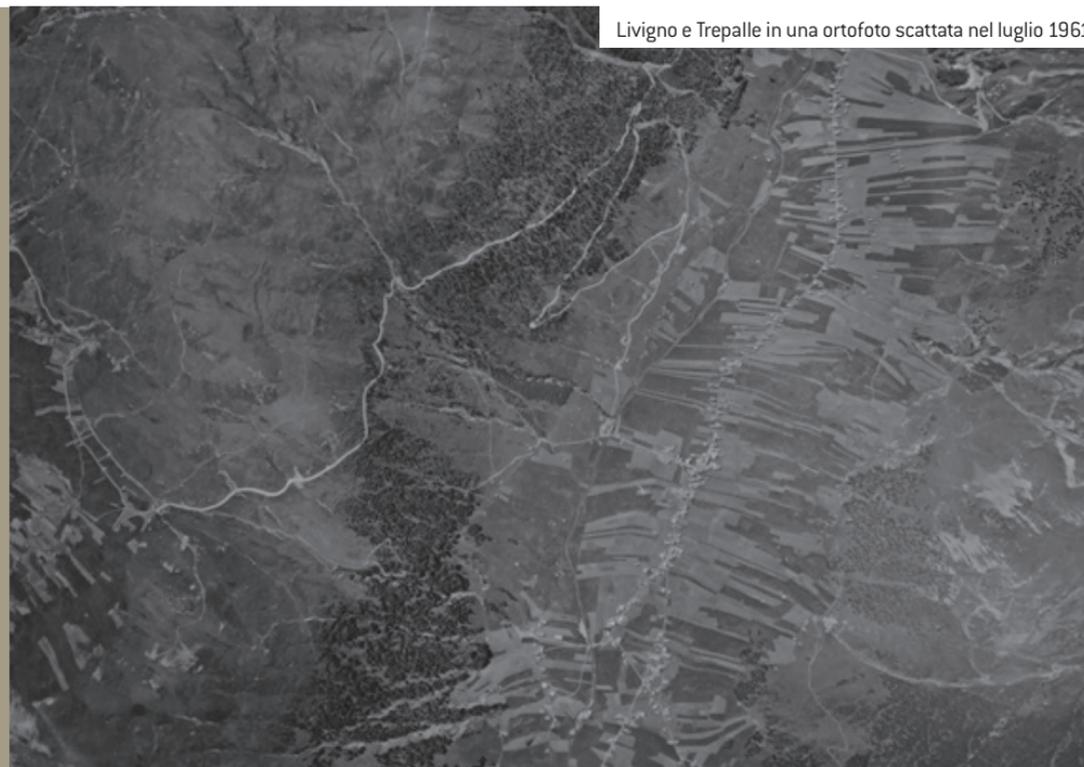


dosate con cura, avrebbe sfamato il bestiame durante l'inverno, garantendo latte e derivati per la sussistenza di tutte le famiglie. Caratteristico era l'impiego nella concimazione delle *rodèla* (*borèla* a Trepalle): vere e proprie forme tondeggianti di letame congelato preparate in inverno, caricate su una slitta e poste sulle coste innevate in attesa di sbriciolarsi con il disgelo.

## Una valle a strisce: agricoltura e alleva- mento in alta quota

A causa della morfologia della valle e per agevolare il duro lavoro agricolo, il paese di Livigno si sviluppò in modo molto particolare: le abitazioni vennero costruite direttamente sui terreni coltivati, riducendo in tal modo le distanze fra i luoghi di raccolta del fieno e quelli di consumo. Le proprietà dei terreni vennero

divise in strisce trasversali, più o meno della stessa ampiezza. Lungo questi appezzamenti furono costruiti vari edifici: le *téa*, appena a valle del margine inferiore del bosco, dove si stava durante l'estate con gli animali al pascolo; le piccole *nása* in legno lungo il pendio, per ammassare il fieno e averne delle scorte; i *báit*, le case principali sul fondovalle, allineate ma distanti fra loro, circondate dal terreno di proprietà. Questa soluzione, frutto di assestamenti graduali, ha permesso al paese di svilupparsi per quasi tutta la lunghezza della valle, acquisendo il curioso aspetto di un serpente ininterrotto di case.



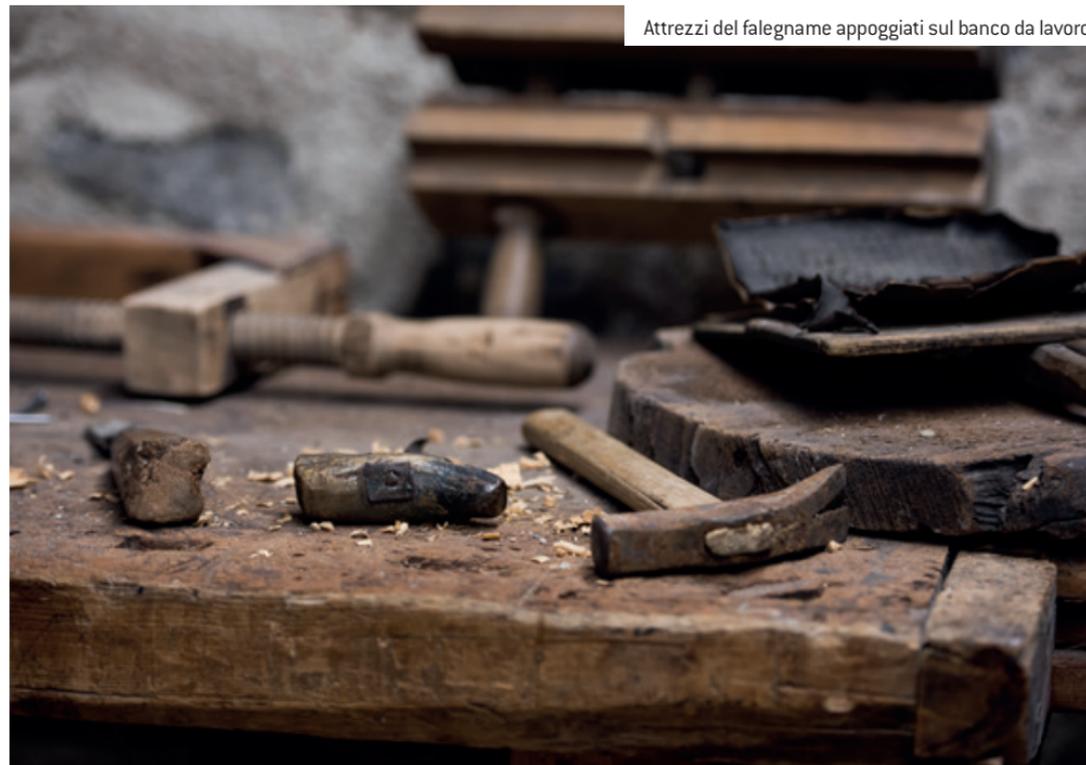
Livigno e Trepalle in una ortofoto scattata nel luglio 1961

## IL LEGNO, UN ELEMENTO PREZIOSO

Il legno è per i livignaschi una materia prima di vitale importanza, utilizzata nella fabbricazione delle case, dei mezzi di trasporto e degli oggetti quotidiani, oltre che come combustibile per scaldare e cucinare. La crescita degli alberi è lenta a causa dell'altitudine e il taglio dei preziosi boschi veniva rigidamente controllato dal *guardiabósc'ch* (guardaboschi): ogni famiglia aveva diritto a un quantitativo preciso di legna da ardere e di legname, rilasciato dal Comune.

Il legname era tagliato in autunno

inoltrato o all'inizio dell'inverno, a ciclo vegetativo fermo, e trasportato a valle. A Trepalle, essendo le abitazioni collocate sopra il limite del bosco, occorreva trascinare i tronchi in salita. Il bosco era pulito con cura: venivano recuperati i tronchi sradicati dalle valanghe, raccolti i rami secchi e persino gli aghi dei larici venivano utilizzati come lettiera per gli animali. Il legname veniva legato alle slitte tramite funi realizzate con strisce di cuoio intrecciate. Il lavoro del *funadro* (funaio) era quindi preziosissimo per il trasporto.



Attrezzi del falegname appoggiati sul banco da lavoro

In queste stanze si respira  
la vita quotidiana di un  
tempo e si scoprono l'arte  
del riciclaggio, la lavorazione  
del latte e l'utilizzo delle  
erbe, la devozione e le  
credenze popolari.

PIANO RIALZATO

**FARE, SAPERE,  
SAPER FARE**



PIANO RIALZATO/GROUND FLOOR/ ERDGESCHOSS/ REZ DE CHAUSSEE



Un angolo della cucina



L'esposizione museale rispetta l'originaria destinazione di questa stanza e propone una ricostruzione d'ambiente riconducibile a una cucina della prima metà del XX secolo.

Attraverso un'apertura a sportello le vivande venivano fatte passare dalla

## LA CUCINA E IL RICICLO

cucina alla stanza da letto, dove venivano poi consumate ancora calde. Oltre alle consuete suppellettili necessarie per cucinare, in questo ambiente sono esposti molti oggetti ai quali è stata data una seconda o terza vita, grazie a ingegnose riparazioni e fantasiose trasformazioni. Si è messo così in evidenza un tema fondamentale dei tempi passati: l'uso oculato dei beni e delle risorse, il loro riuso e il riciclo. Le discariche erano sconosciute, semplicemente perché non erano necessarie: niente era sprecato, tutto era riutilizzato, riparato, riconvertito.

Alcuni esempi di riuso e riciclo di un tempo





Il sapone, un tempo usato con parsimonia

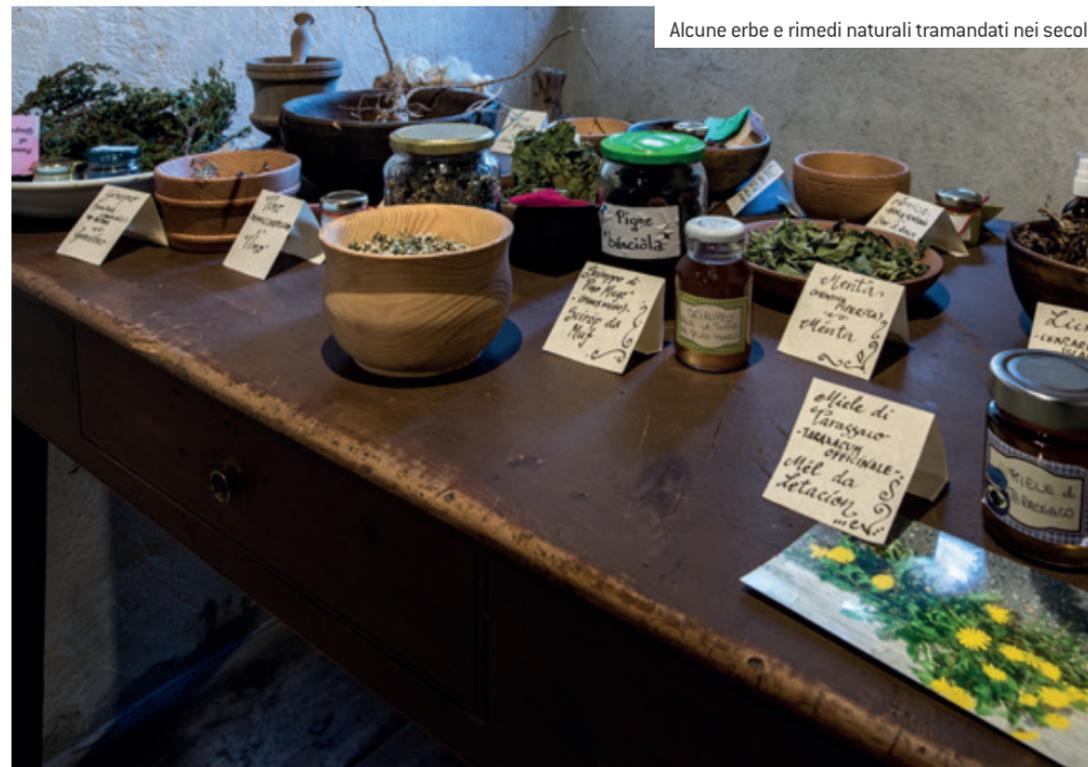


In questo piccolo ambiente è presente un *cendré*, ossia un focolare con un braccio mobile per sostenere paioli e caldaie. Gli innumerevoli fuochi che negli anni qui sono stati accesi hanno cotto, cucinato e trasformato infiniti elementi, come in una sorta di laboratorio chimico.

## L'ANGOLO DELLA CHIMICA

Cent'anni fa qualsiasi montanaro era in grado di ricavare da un elemento deperibile come il latte prodotti diversi a lunga conservazione come il burro e il formaggio, ed era capace di realizzare tinture naturali e produrre sapone e aceto; inoltre conosceva molte piante officinali e i loro principi attivi e le utilizzava nella farmacopea tradizionale. Spesso queste erano le uniche risorse per curarsi da malattie e infortuni: a causa dell'isolamento geografico, infatti, il medico di rado era presente in paese e le sue prestazioni erano costose.

Alcune erbe e rimedi naturali tramandati nei secoli



## MAGIA E CREDENZE POPOLARI

Retaggio di tradizioni che affondano le loro radici in epoche remote, molte credenze popolari sono giunte fino a noi, ma lo scorrere del tempo le ha rese opache o non riconoscibili. Ora infatti pochi sanno che la testa di drago scolpita al termine dei canali di gronda avesse la funzione di proteggere la casa dal drago che si pensava si manifestasse sotto forma di temporali, fulmini e bufere. *Plasgianét*, luogo dedicata al dio Giano o forse a Diana, è ricordato come teatro di incontri di streghe: infatti con l'arrivo del cristianesimo alcune antiche

divinità si rivestirono di carattere demoniaco. Nella tradizione popolare anche l'ermellino, animale dispettoso e vendicativo, assume caratteri diabolici, e a Trepalle lo si chiama *al pur lorín* (il povero diavolo) per evitare di evocarlo nominandolo.



Due esempi di gronde incise a forma di drago

## LA VITA IN UNA STANZA

Questa camera completamente rivestita in legno (*sc'tua*) costituiva il cuore della casa. Non era solo la stanza da letto, ma anche il soggiorno e il laboratorio della casa. Grazie alla presenza della *pigna*, ovvero la stufa in muratura, l'ambiente si manteneva ben caldo con l'utilizzo di poca legna.

Qui si raccoglieva la famiglia a dormire, a mangiare, a chiacchierare e a passare il tempo durante i lunghi e freddi inverni alpini. Agli oggetti della quotidianità se ne affiancano altri legati alla religiosità: dalle piccole suppellettili devozionali alle immagini

La stanza da letto, ricca di immagini devozionali



sacre, dalle insegne di appartenenza alle confraternite a semplici illustrazioni ritagliate dai giornali che raffigurano papi o ritratti di santi. Questi particolari raccontano la devozione popolare, fondamentale per la sua funzione di collante sociale in una comunità che viveva una vita dura e precaria.

In questo piano il contrasto fra tradizione e modernità è evidente. Si raccontano aspetti della vita del passato, come i sapori decisi della cucina e la lavorazione della lana, e le dinamiche che hanno portato al presente: il boom turistico e la zona extradoganale.

PRIMO PIANO

**NEW ECONOMY**



PRIMO PIANO/FIRST FLOOR/ERSTEN STOCK/PREMIER ETAGE

## ANIMA E CUCINA

La cucina è l'ambiente che nel tempo ha subito più modifiche strutturali, riflesso di cambiamenti sociali. In passato, infatti, si cucinava direttamente sul fuoco vivo, nel *cendré* (focolare), privo di canna fumaria; il fumo riempiva il locale e anneriva le pareti e quindi si stava in questo ambiente poco accogliente solo lo stretto necessario. Anche le provviste erano custodite nel corridoio, per non impregnarle di fumo e rovinarle. La cucina era il regno incontrastato delle donne che preparavano i pasti per tutta la famiglia e si ingegnavano a sfruttare ogni

Angolo del cucinino dedicato alla gastronomia locale



ingrediente al meglio. Nonostante la scarsità di risorse, molte provenienti da fuori paese, nel livignasco si è sviluppata una tradizione culinaria con piatti diversi e particolari. Le ricette tipiche sono state raccolte dal gruppo dei Cuochi e Pasticceri di Livigno nel volume raffinato e suggestivo *Leina da Saor* (Valanga di sapori).

La filatura della lana era eseguita con l'arcolaiò



L'allestimento di questa camera ha come fulcro una delle principali attività femminili del passato: la lavorazione della lana, l'unica fibra tessile disponibile; il lino e il cotone dovevano infatti essere acquistati già filati, in matasse. Il lungo ciclo di lavorazione partiva dalla tosatura della pecora, effettuata manualmente in

## MODA E FASHION

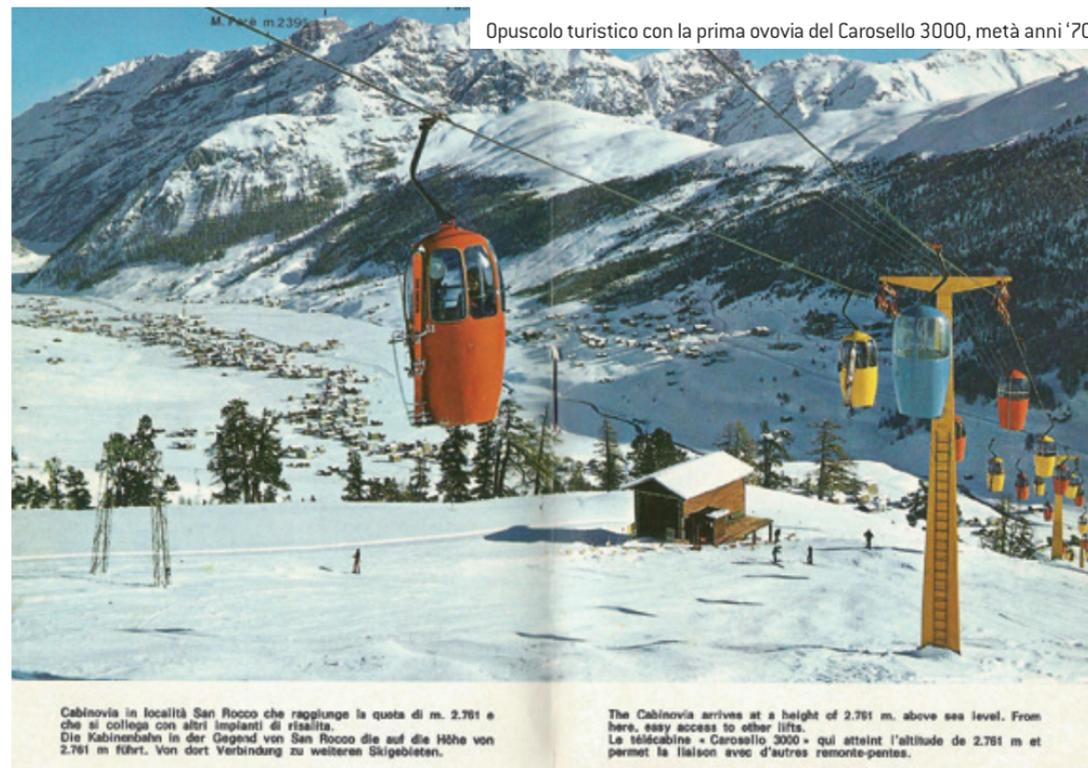
primavera e a inizio ottobre. La lana grezza veniva poi lavata e asciugata e si procedeva quindi alla cardatura e alla filatura; il filo veniva avvolto in matasse ed eventualmente tinto e la matassa svolta in gomitolo. Con la lana si confezionavano a maglia calze, guanti, berretti e indumenti intimi oppure si realizzavano tessuti a telaio. Quest'ultima lavorazione permetteva di realizzare coperte, tappeti o panni da far follare. Proprio il panno, resistente e impermeabile, era il tessuto principe per confezionare gli abiti tradizionali maschili e femminili.

## BOOM! ARRIVA IL TURISMO!

Già nella seconda metà del XIX secolo il paese di Livigno era visitato in estate da qualche personaggio benestante disposto a viaggiare per molte ore su strade dissestate, attratto dal clima frizzante e dai paesaggi bucolici. Ancora oggi si racconta del soggiorno di breve durata del pittore Giovanni Segantini e della compagna Bice Bugatti.

Ma il grande cambiamento è avvenuto con l'apertura annuale del passo del Foscagno, nel 1952, e l'avvio di un turismo invernale: la neve, un tempo elemento naturale che isolava Livigno

dal resto del mondo, divenne l'attrattiva principale del paese. Grazie al tunnel del Gallo, inaugurato a fine anni '60, fu aperto un collegamento con il Nord Europa e Livigno cominciò a essere visitata da numerosi turisti stranieri. In pochi anni il tranquillo villaggio contadino si trasformò completamente: furono costruiti alberghi, bar, ristoranti, negozi e impianti sciistici ed anche lo stile e i ritmi di vita dei suoi intraprendenti abitanti mutarono velocemente.



Opuscolo turistico con la prima ovovia del Carosello 3000, metà anni '70

Cabinovia in località San Rocco che raggiunge la quota di m. 2.761 e che si collega con altri impianti di risalita.  
Die Kabinendahn in der Gegend von San Rocco die auf die Höhe von 2.761 m führt. Von dort Verbindung zu weiteren Skigebieten.

The Cabinovia arrives at a height of 2.761 m. above sea level. From here, easy access to other lifts.  
Le télécabine « Carosello 3000 » qui atteint l'altitude de 2.761 m et permet la liaison avec d'autres remontées-pentes.

## ZONA EXTRADOGANALE

La condizione extradoganale è forse la più nota peculiarità del comune di Livigno.

A partire dal Medioevo e via via durante le diverse dominazioni succedutesi nel tempo, Livigno ha goduto a più riprese di particolari concessioni fiscali sia per le condizioni di vita particolarmente dure, dovute all'isolamento del paese per molti mesi dell'anno, sia per la posizione geografica, sul confine tra Italia e Svizzera.

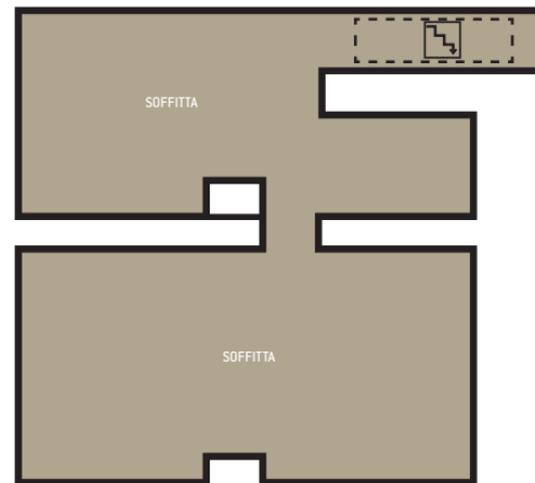
L'odierno status di Livigno non discende però da questi privilegi, ma

da un semplice calcolo di convenienza: quando, all'inizio del periodo napoleonico, venne riconsiderata la questione, il governo convenne che sarebbe stato più oneroso un efficace controllo doganale della lunga linea del confine politico piuttosto che concedere la franchigia arretrando la linea daziaria. La convenzione, stipulata nel 1801, venne ripresa da successive regolamentazioni prima dal governo austriaco, poi dal Regno d'Italia e quindi dalla Repubblica.

## LA SOFFITTA

La soffitta dell'abitazione è un ampio spazio al di sotto del tetto in legno a due spioventi; non veniva abitato, ma utilizzato come deposito, essendo troppo freddo d'inverno e caldo d'estate. Qui si conservavano, al riparo dai roditori e dall'umidità del terreno, le rape passite appese alle travi e altri alimenti da sottoporre ad essiccazione naturale, come i salumi e le salsicce. La soffitta era normalmente adibita anche a ripostiglio di mobili e attrezzi di utilizzo poco frequente: per questo il locale viene ora allestito con oggetti eterogenei, che variano

nel corso del tempo a seconda delle esigenze museali.

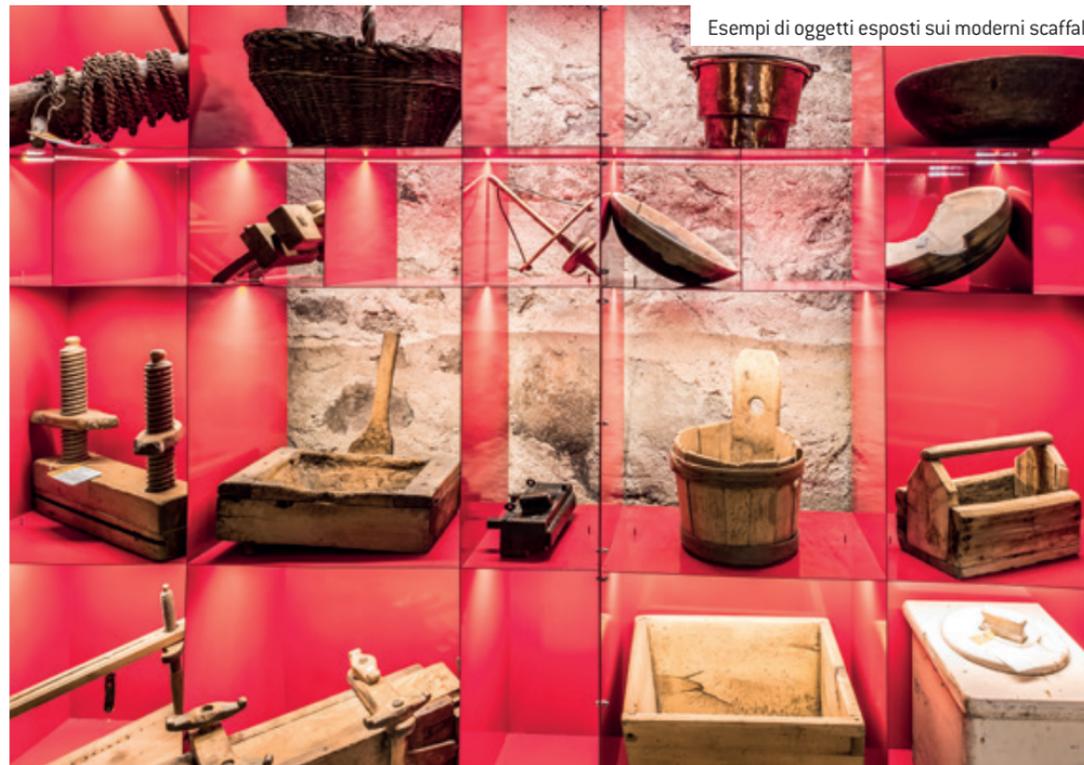


## LE ATTIVITÀ

Il museo offre la possibilità di partecipare, su prenotazione, a visite guidate della durata di circa un'ora, incluse nel biglietto d'ingresso, e di consultare i diversi volumi, racconti e saggi che riguardano Livigno e Trepalle raccolti nella sezione bibliografica. Si pone inoltre l'obiettivo di promuovere la cultura e la tradizione e per questo studia, documenta e valorizza la storia locale proponendo allestimenti temporanei e approfondimenti a seconda delle stagioni e delle ricorrenze. Gli allestimenti sfruttano dei moderni scaffali rossi, utili anche per

esporre a rotazione oggetti collocati nei depositi e per rinnovare così, periodicamente, l'allestimento museale. Il MUS! aderisce al programma provinciale "Volontari per la Cultura" che si pone l'obiettivo di coinvolgere cittadini volontari in diverse attività di valorizzazione del museo e del patrimonio culturale del territorio circostante per far diventare il museo, oltre che un luogo di conservazione e ricerca, anche un punto di aggregazione e di socializzazione per la comunità.

Esempi di oggetti esposti sui moderni scaffali





Il Museo di Livigno e Trepalle organizza corsi, incontri e uscite alla scoperta del territorio circostante e propone appuntamenti pomeridiani o serali per il tempo libero nell'ambito delle iniziative coordinate dal Sistema museale della Valtellina, di cui fa parte: "Museo tempo libero" propone a giovani e adulti corsi serali su temi e attività della tradizione, ma sempre con un'attenzione all'attualità; "Museo in famiglia" offre invece ai più giovani, diversi e stimolanti laboratori sulla vita, le abitudini e le attività dei bambini di

una volta che vengono raccontate e sperimentate. Nell'ambito della didattica, i laboratori "Scuola in museo" permettono di scoprire le tradizioni, gli strumenti, le leggende e il paesaggio del passato attraverso la manualità. Inoltre il museo organizza e studia percorsi personalizzati sul patrimonio culturale locale in base alle esigenze e alle necessità delle scuole.

Il museo è situato in un'antica abitazione in muratura e in legno della fine del '700 disposta su quattro livelli. Già nel 1987 il Comune di Livigno acquista l'edificio e interviene con lavori di ristrutturazione per realizzare un museo, ma solo nel 2001 si inizia a pensare al progetto di allestimento, sviluppato poi dopo molti anni. La raccolta museale di Livigno e Trepalle viene ufficialmente istituita il 30 settembre 2015 e inaugurata il 22 dicembre dello stesso anno. La collezione è particolarmente ricca grazie ai numerosi prestiti e donazioni di oggetti da parte dei cittadini. Il museo si pone l'obiettivo di promuovere la cultura e la tradizione, studiando e documentando la storia



locale. Nel 2016 il MUS! è entrato a far parte del Sistema museale della Valtellina, aderendo con entusiasmo a tutte le attività di promozione e valorizzazione, educative e didattiche proposte e coordinate dal sistema stesso.

## **DOVE**

via Domenion, 51/53 - 23030 Livigno (So)

t. 0342 970296

mus@livigno.eu

Facebook: MUS-Museo-di-Livigno-e-Trepalle

[www.sistemamusealevaltellina.it](http://www.sistemamusealevaltellina.it)

## **ORARI**

L'apertura del museo varia in base alla stagione e ai flussi turistici.

Per gli orari consultare il sito

[www.sistemamusealevaltellina.it](http://www.sistemamusealevaltellina.it)

## **INGRESSO A PAGAMENTO**